



Nel settore operaio del personale sottobordo (handling aeroportuale) si è posta nel tempo la problematica del peso dei carichi, di cui per molto tempo non si conosceva il peso, se non con riferimento alle fasce di prezzo che dovevano pagare i passeggeri per caricarli sui vettori.

Oggi esiste una norma internazionale di IATA relativa all'apposizione di etichetta con dicitura "heavy", generalmente sopra i 20 kg, che risponde in parte al problema di stimare in anticipo lo sforzo necessario a sollevare il bagaglio. Anche se delle soglie più segmentate sarebbero ancora più opportune, occorre innanzitutto insistere affinché gestori, handlers e vettori facciano la loro parte applicando la norma. Anche il singolo lavoratore può verificare, insieme al proprio delegato sindacale o RLS, che questo venga fatto.

Vi è inoltre un problema legato alle posture, in particolare nel caso di movimentazione delle valige o della merce all'interno delle stive sfuse, dove si lavora inginocchiati, con continua torsione del busto e "lancio" del collo, facendolo strisciare sul pavimento della stiva stessa. Anche su questo punto occorre approfondire le soluzioni più idonee in ogni contesto, anche attraverso il processo di valutazione e prevenzione dei rischi, ma lo stesso lavoratore non deve sottovalutarne gli effetti sulla propria salute.

SUL LAVORO VAISICUR*: LA CAMPAGNA DI FILT CGIL